

## Introduzione al quarto volume

Giovanni Vian

### *Contenuti e struttura del volume*

La percentuale stimata dei cristiani nel mondo nell'arco di un secolo, tra il 1910 e il 2010, è lievemente diminuita, passando dal 34,8% al 33,2%, tuttavia essa è rimasta sostanzialmente pari a circa un terzo dell'umanità. E' profondamente mutato però l'effettivo tasso di adesione alle religioni, tra cui anche quello al cristianesimo. In conseguenza della diffusione del comunismo in varie aree del pianeta e della secolarizzazione dell'Occidente (intesa come processo di esclusione della religione da diversi ambiti della società e di marginalizzazione nella sfera individuale, con una sua complessiva perdita di rilevanza sia sul piano pubblico sia nella sfera privata), si sono diffusi l'agnosticismo e l'ateismo. Se al termine del primo decennio del Novecento agnostici e atei contavano nell'insieme poco più dello 0,2% della popolazione mondiale, stimata intorno a 1.760.000.000 di individui, cent'anni più tardi avevano superato l'11% dei circa 6.906.000.000 abitanti del pianeta. Ma oltre a questi dati relativi a chi si dichiara estraneo alle esperienze religiose, nell'area nord-occidentale del pianeta la pratica religiosa di molti i coloro che si riconoscono nel cristianesimo sembra contare una significativa flessione. Tuttavia lo straordinario sviluppo demografico che si è avuto a livello mondiale nello stesso arco di tempo ha trascinato con sé anche un'imponente crescita del numero effettivo degli aderenti al cristianesimo, passati da 612.000.000 a 2.292.000.000. Nel periodo considerato sono inoltre significativamente cambiate le dimensioni delle tradizioni confessionali interne al cristianesimo. I cattolici romani sono cresciuti dal 47% al 50%, i protestanti delle diverse denominazione storiche si muovono sempre intorno al 18%, ma gli indipendenti (pentecostali, carismatici e altri gruppi non legati alle Chiese storiche) hanno registrato in un secolo una crescita impetuosa dall'1 al 16% (il che significa da meno di 10 milioni a circa 370 milioni), invece gli anglicani sono calati da poco più del 5% a meno del 4% e gli ortodossi dal 20 al 12%.

I dati statistici offrono un'immagine quantitativa della diffusione del cristianesimo in età contemporanea e delle sue dinamiche nel tempo, ma a essi sfuggono largamente due aspetti quanto mai rilevanti ai fini di una sua comprensione storica, che invece i capitoli del volume si incaricano di mettere in evidenza, sulla base di un'ampia bibliografia aggiornata. In primo luogo il contributo ineludibile fornito dal cristianesimo e dalle Chiese allo sviluppo delle dinamiche che hanno profondamente trasformato la storia dell'Occidente e dell'intera umanità durante gli ultimi duecentoventicinque anni, nei quali, dopo la rivoluzione francese che mise fine alla società di *ancien régime* (una società ancora formalmente caratterizzata dalla dimensione confessionale cristiana), si è verificato il passaggio dall'affermazione della centralità europea all'avvento della globalizzazione, dalla società agricola – attraverso quella industriale – alla società digitale, da un mondo prepotentemente maschile a una realtà in cui la parità di genere conquistata dalle donne, laddove si è pienamente affermata, ha contribuito a trasformare radicalmente e a più livelli la vita degli individui e della collettività: nel complesso, fenomeni spesso inediti nella precedente storia dell'umanità, che hanno comportato trasformazioni quanto mai profonde e rilevanti. In secondo luogo il continuo sforzo di adeguamento che il confronto con i nuovi fenomeni individuali e sociali sviluppatisi nell'arco di tempo considerato dal volume (dalla fine del Settecento a oggi) ha indotto nella riflessione delle teologie cristiane, nelle pratiche religiose e nelle istituzioni ecclesiastiche: e questo sia quando essi sono stati riconosciuti come congruenti con il cristianesimo stesso, sia pure – e per certi versi non di meno – quando Chiese e movimenti di cristiani vi si sono contrapposti, tentando di arginarli, ma instaurando con essi una circolarità

di rapporti dalle influenze e dai condizionamenti reciproci, non di rado inconsapevoli, ma non per questo meno significativi.

La struttura degli otto capitoli segue il filo rosso costituito dalla cronologia e si articola per temi e problemi rilevanti dal punto di vista storiografico. Dal punto di vista dello spazio, man mano che la ricostruzione si sposta dal tardo XVIII secolo verso il presente, l'attenzione si amplia a ricomprendere una scena sempre più ampia e infine planetaria, che in qualche modo intende accompagnare l'approdo storicamente dato a un cristianesimo globale quale quello che si afferma nel passaggio al terzo millennio. Appare infatti evidente che anche il cristianesimo ha compiuto a suo modo la parabola dal centralismo europeo alla globalizzazione, dal riferimento a sacerdoti, pastori, missionari occidentali allo sviluppo di un fiorente cristianesimo autoctono alle diverse latitudini nelle quali esso ha incontrato il consenso di uomini e donne. All'inizio del Novecento le aree nelle quali la maggior parte della popolazione aderiva a una delle confessioni cristiane comprendevano l'Europa, le due Americhe, la parte russa dell'Asia, le Filippine, l'Australia, la Nuova Zelanda, poche zone dell'Africa (come il Sudafrica). Un secolo più tardi, mentre la presenza in Europa del Nord (ma anche in Francia e Germania), nel Nord America e in una parte della Russia asiatica e dell'Australia si è significativamente indebolita, essa è notevolmente cresciuta nell'Africa orientale, centrale e meridionale, oltre che – sia pure con percentuali complessive ancora molto al di sotto del 50% – in gran parte dell'Asia, con esclusione dell'Asia Minore e del Medio Oriente.

Le cifre reali rendono più evidente lo slittamento da un cristianesimo euroamericano a un cristianesimo globale di quanto non lo consentano i dati percentuali. Quasi 570 milioni dei 612 milioni di cristiani viventi nel 1910 erano europei o americani (di cui 74 milioni latinoamericani). Nel 2010 l'Europa e le Americhe contano 1.417.000.000 di cristiani, ma il sud del pianeta, considerando anche l'America Meridionale, arriva a 1.423.000.000 individui. Per effetto di questi processi, la lingua maggiormente parlata oggi dai cristiani nel mondo è lo spagnolo (tutti i dati riportati qui sopra sono stati rielaborati a partire da quelli tratti da Todd M. Johnson, Kenneth R. Ross eds., *Atlas of Global Christianity 1910-2010*, Edinburgh, Edinburgh University Press, 2009).

La scena globale restituisce dunque un cristianesimo che appare vitale nonostante nel corso degli ultimi secoli ne fosse stata più volte preannunciata la crisi finale e la futura scomparsa. Certo, tutto questo si è compiuto attraverso modifiche e adattamenti di varia portata e significato. Ma anche se si riporta lo sguardo sul cristianesimo in Europa, esso, piuttosto che a una crisi irreversibile pare oggi sottoposto a un processo di cambiamento profondo, sotto la spinta della secolarizzazione e delle trasformazioni che caratterizzano le vicende del vecchio continente, come ha mostrato Philip Jenkins in un saggio recente (*Il Dio dell'Europa. Il cristianesimo e l'islam in un continente che cambia*, Bologna, Editrice Missionaria Italiana, 2009).

### *Sulle fonti*

E' inutile dire che anche per la storia contemporanea del cristianesimo, come per la storia più in generale degli ultimi secoli, le fonti a disposizione dello studioso esplodono sotto il profilo quantitativo, distribuendosi in una gamma amplissima dal punto di vista della tipologia e della qualità che le caratterizzano. Il Novecento in particolare segna l'allargamento massiccio dall'ambito del testo scritto a quello fotografico, audio-visuale, infine multimediale e digitale. Dunque il primo problema di assoluta rilevanza che ogni studioso si deve porre riguarda l'individuazione e la selezione delle fonti che si intendono utilizzare ai fini della ricerca. Questo fondamentale processo influenza in modo determinante gli esiti del lavoro storiografico. La quantità di fonti può essere percepita con un esempio molto eloquente. La sola serie archivistica della Segreteria di Stato della Santa Sede, conservata presso l'Archivio Segreto Vaticano,

per un pontificato dell'età contemporanea può contare svariate decine di migliaia di protocolli, a ciascuno dei quali possono corrispondere un numero più o meno ampio di fogli.

D'altra parte per alcune tipologie di documenti di grande rilevanza si dispone oggi di strumenti di facile accesso, come possono essere, a mero titolo esemplificativo, l'edizione dei documenti dei grandi concili delle Chiese, *Conciliorum Oecumenicorum Generaliumque Decreta*, opera in sette volumi in via di completamento – tra quelli usciti si segnala in particolare il vol. 3: *The oecumenical councils of the Roman Catholic Church: from Trent to Vatican 2. (1545-1965)*, a cura di K. Ganzer, G. Alberigo, A. Melloni (Turnhout, Brepols, 2010) –; l'*Enchiridion Oecumenicum* (Bologna, EDB, 10 volumi pubblicati finora) che raccoglie i principali documenti del percorso ecumenico intrapreso dalle Chiese cristiane in età contemporanea; l'*Enchiridion delle encicliche*, a cura di E. Lora, R. Simionati (Bologna, EDB, 8 volumi pubblicati) per questo tipo di importanti documenti del magistero dei romani pontefici; l'*Enchiridion Vaticanum*, che raccoglie i documenti della Santa Sede dal 1962 in avanti.

Di alcune fonti archivistiche esistono ampie edizioni a stampa, come nel caso dei documenti relativi alla Segreteria di Stato durante la seconda guerra mondiale, pubblicati negli *Actes et documents du Saint-Siège relatifs à la seconde guerre mondiale*, éd. par P. Blet, R. A. Graham, A. Martini, B. Schneider (Città del Vaticano, in 11 volumi), oggi disponibili anche online [http://www.vatican.va/archive/actes/index\\_it.htm](http://www.vatican.va/archive/actes/index_it.htm) Molteplici sono anche le fonti periodiche, come gli «Acta Apostolicae Sedis» (I, 1909-...), le riviste e i bollettini diocesani, i periodici cattolici di varia frequenza e tipologia (quotidiani, settimanali, quindicinali – si pensi all'autorevole quindicinale dei gesuiti «La Civiltà Cattolica», avviato nel 1850 e giunto ormai alla centosessantacinquesima annata –, mensili, ecc.).

Né mancano edizioni di fonti relative a singole figure rilevanti della storia contemporanea del cristianesimo, come l'*Edizione nazionale dei diari di Angelo Giuseppe Roncalli/Giovanni XXIII*, Bologna, Fondazione per le scienze religiose Giovanni XXIII, 1987-2008, 7 voll.; l'*Opera omnia* di Albino Luciani/Giovanni Paolo I, a cura di G. Fedalto, Padova, Messaggero, 1988-1989, 9 voll.; o gli atti delle decisioni delle conferenze dei vescovi anglicani tenute a Lambeth Palace, dal 1867 in avanti <http://www.anglicancommunion.org/acns/archive/> Ma le elencazioni potrebbero essere dilatate ulteriormente in modo smisurato, a ricomprendere anche fonti prodotte al di fuori delle istituzioni e dei movimenti cristiani, ma che possono comunque risultare utili ai fini della ricostruzione della loro storia.

### *Gli autori*

Come previsto dal progetto editoriale, ho potuto impostare liberamente il volume, la cui strutturazione cade dunque sotto la mia responsabilità.

Gli autori sono stati individuati partendo dalla convinzione che la comprensione della storia contemporanea del cristianesimo avrebbe tratto beneficio dalle istanze e dai problemi di cui è portatrice l'ultima generazione di studiosi, affacciatisi alla ricerca nel pieno del terzo millennio, quasi sempre con alle spalle una formazione che è l'esito dell'interazione tra le migliori scuole universitarie italiane – che per la storia del cristianesimo sono tra i riferimenti privilegiati nel panorama della ricerca internazionale – e ottime esperienze accademiche di altri Paesi europei o nordamericani. Di qui la scelta di affidare tre capitoli del volume ad autori di questa nuova leva di storici, ciascuno dei quali ha già realizzato importanti ricerche nell'ambito cronologico-tematico di cui gli è stato chiesto di occuparsi, e gli altri cinque a studiosi che vengono da un percorso più lungo (una defezione intervenuta quando ormai i tempi per la preparazione del volumeolgevano alla fase finale e diventava impossibile provvedere altrimenti senza rallentare l'intero progetto editoriale, rende ragione del fatto che ho provveduto alla stesura del quarto capitolo, inizialmente conferita a un altro autore).

Francesco Buscemi (Scuola Normale Superiore e Université Paris 1-Panthéon Sorbonne) si occupa soprattutto degli aspetti simbolici della politica contemporanea e dell'uso dei giuramenti politici a partire dalla Rivoluzione francese. Tra i suoi ultimi lavori: *Révolution/révolutions: l'Italie et la mémoire de 1789*, in "La Révolution française", 4, 2013; *Un teologo martire per l'Italia nuova. Il monumento a Nicola Spedalieri (1878-1903)*, in corso di pubblicazione.

Valentina Ciciliot (Università Ca' Foscari Venezia) ha concentrato la sua ricerca sul pontificato di papa Giovanni Paolo II, soffermandosi particolarmente sulla sua politica delle canonizzazioni, per poi allargarsi alla santità in età contemporanea. Tra i suoi saggi "Heritage Talks. Heritage calls": *Some Instances of the Canonisation Policy of John Paul II in Italy*, in «Modern Italy», 18 (3/2013), pp. 269-283; e *Le beatificazioni e le canonizzazioni di Giovanni Paolo II come strumenti di governo della Chiesa*, in «Humanitas», 65 (1/2010), pp. 118-142.

Maria Lupi (Università Roma Tre) si occupa di storia delle istituzioni ecclesiastiche, e in particolare di vescovi e clero in Italia e di vita religiosa a Roma, prevalentemente nell'Ottocento. Ha pubblicato, tra l'altro, *Chiesa e dissenso religioso. I vecchi cattolici a Roma*, in «Annali di storia dell'esegesi» 26/2 (2009); *Restaurations et derniers temps de l'absolutisme*, in *Histoire générale du Christianisme*, sous la direction de J.-R. Armogathe, II (Paris, PUF, 2010); *Vescovi/1: dal 1848 alla fine del secolo*, in *Cristiani d'Italia (1861-2011)*, vol. II, diretto da A. Melloni (Roma, Ist. Enciclopedia italiana, 2011).

Raffaella Perin (Università Ca' Foscari Venezia) è assegnista di ricerca in storia del cristianesimo, ha studiato il rapporto della Chiesa cattolica con ebrei e protestanti nella prima metà del Novecento e attualmente sta svolgendo una ricerca su Radio Vaticana nella seconda guerra mondiale. E' curatrice del libro *Chiesa cattolica e minoranze in Italia nella prima metà del Novecento. Il caso veneto a confronto*, (Roma: Viella, 2011)

Giovanni Vian (Università Ca' Foscari Venezia) ha svolto ricerche sul pontificato di Pio X e la crisi modernista e su alcuni momenti nodali della storia della chiesa cattolica nel secondo Novecento. Tra i suoi volumi più recenti *Il modernismo. La Chiesa cattolica in conflitto con la modernità* (Carocci, 2012) e *Storia del cristianesimo* (con G. L. Potestà; Il Mulino, 2014<sup>2</sup>).

#### BIBLIOGRAFIA ESSENZIALE

Tra le storie generali del cristianesimo di più recente edizione, comprensive anche dell'età contemporanea, mi limito a segnalare la *Storia del cristianesimo. Religione-politica-cultura*, direz. di J.-M. Mayeur, Ch. e L. Pietri, A. Vauchez, M. Venard, ed. it. a cura di G. Alberigo, Borla-Città Nuova, 1997-2005, 14 voll. (ed. orig. *Histoire du christianisme des origines à nos jours*, Desclée, 1990-2000), di cui relativi al periodo dal tardo Settecento a oggi i volumi 10-14; e *The Cambridge History of Christianity*, Cambridge, New Yor, Cambridge University Press, 2006-2009, 9 voll., di cui gli ultimi tre comprensivi dell'arco cronologico interessato dal presente volume.